

29-1-13

B. Murolo

29

204.
3963



Carissimi Confratelli,

Vi dò il triste annunzio della morte del confratello, professo triennale,

Ch.^{co} FRANCESCO CAGLIO

D'ANNI 24

avvenuta a Milano, nell'Ospedale Maggiore, il 23 dello spirante mese, dopo lunghe e gravi sofferenze.

Venuto il caro chierico in questa casa nel novembre del 1911, mi avvidi tosto del buon acquisto fatto: di carattere calmo, laborioso, servizievole, osservante della regola, amante di Gesù in Sacramento e di Maria SS. Aus. mi promettevo in lui un valido aiutante. Se non chè, dopo solo qualche mese, persistenti dolori allo stomaco cominciarono a distruggere la sua esistenza, facendo vedere di quale forza d'animo fosse capace il nostro buon Caglio: poichè divenendo i suoi dolori non rare volte spasmodici a segno da far temere che avesse a soccombere per l'estrema veemenza del male, pure mentre il povero sofferente si contorceva miseramente, non uscì mai in un solo lamento, ma solo invocava con soffocate aspirazioni i nomi di Gesù e di Maria.

Il Signore dispose che il suo male non fosse conosciuto dai medici che all'ultima ora, quando più non vi era rimedio. I superiori, nell'intento di giovare alla sua salute, lo inviarono presso i parenti. Lontano fisicamente dalla Congregazione, il suo pensiero era di continuo in mezzo a noi e conversava spesso per lettera coi suoi superiori.

Al Rev.mo sig. Ispettore scriveva: « mi confesso ogni settimana dal mio sig. Parroco che si mostra abbastanza intelligente della vita religiosa, e al suo Direttore mostrava il rammarico di restar privo dei tanti vantaggi spirituali che offre la vita di comunità.

Aggravandosi sempre più il male ed essendosi constatato un cancro allo stomaco, suoi parenti lo condussero all'Ospedale di Milano per tentare un'operazione che però non fu più possibile. Munito di tutti i conforti religiosi e assistito dal Rev.mo D. Saluzzo e dal Sig. D. Roccia, spirava placidamente la sera del 23 Gennaio scorso. Nelle atroci sofferenze dell'agonia, mi scrive D. Roccia, il buon Chierico baciava spesso il crocifisso esclamando di tratto in tratto coi sentimenti della fede più viva: « in manus tuas, Domine, commendo spiritum meum » « In te domine speravi non confundar in aeternum ». Il Rev.mo D. Saluzzo così si esprime di lui: « Mi parve un'anima bella e tutta per Iddio ». La notizia di sua morte in questa casa fece risuonare sul labro di ciascuno queste parole: « Egli era veramente un santo chierico ». Era nato in Besana di Brianza il 29 Luglio 1888, fece il ginnasio, come figlio di Maria, nel Istituto di S. Giovanni Evangelista in Torino. Compiva il Noviziato a Lombriasco e il 25 Novembre 1909 emise la professione religiosa. Benchè io sia convinto che la dolorosissima malattia di 9 lunghi mesi abbia risparmiato per intero il Purgatorio al nostro caro estinto, non di meno vi rammento i suffragi imposti dalle regole e voluti dall'amor fraterno. Nella vostra carità di fratelli vogliate pregare anche per me.

Castelnuovo d'Asti 29 Gennaio 1913

AFF.^{mo} CONFRATELLO
SAC. GIUSEPPE GUALA

